



MARINA E SUSANNA SENT

La consistenza della fragilità

di Rosa Chiesa

Opere d'arte o di design? Creati da Marina e Susanna Sent, sono prima di tutto gioielli in vetro che, oltre a contenere le valenze immateriali dei monili realizzati in metallo e pietre preziose, sintetizzano la natura antinomica del vetro, trovando un equilibrio tra l'evanescenza e l'assoluta durevolezza di un materiale che non teme lo scorrere del tempo.

Come ben raccontava la mostra curata nel 2002 da Alessandro Mendini alla Fondation Cartier di Parigi, la vulnerabilità può diventare forza... e stile, quello stile inconfondibile che oggi lega la riconoscibilità dei gioielli in vetro al marchio Marina e Susanna Sent: una modernità sospesa tra il minimalismo del corpetto *Soap*, e la fantasia di colori della collana *Fly*, che guardano alla tipica tradizione muranese. Tradizione dalla quale l'esperienza delle sorelle Sent prende distanza, per ritagliarsi la libertà necessaria a costruire una identità autentica.

La storia di Marina e Susanna Sent nasce radicata a un contesto familiare legato alla vetraria - entrambi i nonni operavano nel settore a Murano - ma si snoda in modo originale in un ambito, che è quello dei gioielli in vetro, con il quale i Sent non avevano alcuna familiarità.

Dagli anni Ottanta Susanna, dopo gli studi di architettura, frequenta il laboratorio paterno rinnovandone la produzione e, soprattutto, sperimentando liberamente tecniche di decorazione su vetro, sabbatura, molatura e smalti colorati. Dalla fine del decennio, anche Marina entra nel laboratorio, e nasce così, un po' per caso, dal 1993, l'impresa delle due sorelle, che trasformano la passione per i gioielli in mestiere.

Esponenti di una imprenditoria colta, al femminile, le due sorelle fanno della sperimentazione il loro tratto distintivo, coltivando una libertà dagli schematismi che le rende permeabili alle contaminazioni con altri ambiti progettuali, con l'estero, dove spesso si recano per trarre ispirazione. L'assenza di modelli prestabiliti, coniugata con la pratica dell'innovazione, atto obbligato dettato anche dalla esigua conoscenza tradizionale della lavorazione delle perle, si è rivelata perciò un motore inesauribile di soluzioni originali.

L'introduzione di inediti viola e ottani nella collezione *Le Spezie*, ottenuti nel 1993 grazie a nuove sovrapposizioni di colori in pasta e

Spilla Virtù 2007

Spilla in vetrofusione molata | Ground molten glass pin

Tide e Ka 2011

Sculture in vetro murrino e filigrana | Murrine glass and filigree sculptures

trasparenti nelle perle, svecchia la tecnica tradizionale del vetro incamiciato. La sperimentazione, però, coinvolge tanto l'estetica del prodotto quanto i processi tecnologici necessari alla seconda lavorazione del vetro.

È il MoMA, che richiedendo nel 1993 una importante fornitura della semplice collana – assemblata usando perle dorate già in commercio, in un filo di nylon – a suggellare il successo immediato dell'impresa. La produzione successiva, pur avendo raffinato e ampliato le fonti di ispirazione, ha mantenuto una stessa coerenza progettuale, che informa elementi trasparenti, quasi effimeri ed elementi colorati e molto visibili. La caratteristica peculiare dei gioielli di Marina e Susanna Sent è la semplicità, la pulizia stilistica, un minimalismo sia formale, sia culturale, nato con l'idea di ridurre le parti, di assemblare componenti semplici.

Senza inficiare la riconoscibilità della produzione, nel corso degli ultimi anni sono stati sperimentati accoppiamenti inediti tra vetro e materiali sintetici, come nella collana *Ube* o in *Zaha* nella quale il vetro, sempre meno predominante, si "mimetizza", ed è stata ampliata la famiglia di oggetti che compongono l'universo delle sorelle Sent, con sculture in vetro e foulard di seta serigrafati con immagini di oggetti in vetro.

Linearità ed essenzialità sono i principi informativi che guidano la creazione dei gioielli e della comunicazione (dal marchio al packaging), ma si ritrovano trasferite, ad una scala diversa, anche negli spazi operativi – laboratorio, showroom e punto vendita – allocati in fondamenta Serenella, a Murano. Originariamente uno spazio commerciale, sede di una nota distilleria che produceva il famoso aperitivo Select, è oggetto di restauro dal 2000 e, oggi, la miglior rappresentazione architettonica delle intenzioni progettuali delle due sorelle: una architettura onesta, che trasmette il contenuto anche nella forma.

Innovatrici dunque ma profondamente veneziane, le sorelle Sent investono nella virtuosa iniziativa *Veneziani X Venezia*, del 2009, azione di difesa del patrimonio storico e culturale della loro città che prevede il restauro delle statue delle Virtù, poste, fino al 2005, ad ornamento del balcone sul molo di Palazzo Ducale.

La memoria del primo restauro, della statua della Fortezza, si è fissata in una spilla in vetrofusione, molata, ispirata alla forma dello scudo della statua, che ribadisce la capacità delle sorelle Sent di trasporre in oggetti moderni il portato storico. Anche la recente scultura cinetica *Murano Muoviti!*, realizzata in occasione della mostra allestita al museo del Vetro e al museo di Altino sul tema delle murrine, rappresenta in modo emblematico il rapporto con la storia, la dialettica del cambiamento, della trasformazione, un invito diretto affettuosamente alla cultura muranese.



MARINA E SUSANNA SENT

The consistency of fragility

by **Rosa Chiesa**

Works of art or of design? Created by Marina and Susanna Sent, their pieces are above all glass jewels which not only encapsulate the intangible values of items made of precious metals and stones but also summarize the contradictory nature of glass in order to achieve a balance between the evanescence and absolute hardness of a material that is unafraid of the flow of time.

As splendidly recounted by the exhibition curated in 2002 by Alessandro Mendini at the Fondation Cartier in Paris, vulnerability can become a strength ... and style, that unmistakable style that today provides the recognisability of the glass jewels bearing the Marina and Susanna Sent brand: a modernity suspended between the minimalism of the Soap bodice, and the colour fantasy of the Fly necklace that reflect the tradition typical of Murano. But the experience of the Sent sisters distances itself from this tradition in order to create the freedom necessary for building an authentic identity.

The story of Marina and Susanna Sent originated with strong roots in a family context linked to glass (both grandfathers worked in the sector in Murano) but developed in an original manner in a framework – that of glass jewels – with which the Sent girls had no familiarity.

After studying architecture, Susanna started working in the eighties in her father's workshop, renewing the output but, above all, freely expe-



in questa pagina | on this page

Marina e Susanna Sent (© foto Studio Pointer)

Soap

Corsetto in vetro soffiato trasparente
Transparent blown glass corset

rimenting decoration techniques on glass, sanding, grinding and using coloured enamels. Then at the end of the decade Marina joined the workshop and as a result the two sisters' business was born, slightly by chance, with the transformation of their passion for jewels into a craft. Exponents of a cultured, female, business model, the two sisters made experimentation their distinctive feature, cultivating freedom from set ways which made them permeable to cross fertilization with other design frameworks, also beyond the frontiers of Italy where they often travelled to draw inspiration. The absence of pre-established models, combined with the practice of innovation – a sine qua non also dictated by their scant traditional knowledge of working pearls – therefore revealed itself to be an inexhaustible motor of original solutions.

The introduction of original violets and octanes in the Le Spezie collection, obtained in 1993 through new superimpositions on paste and transparent colours in the pearls, renewed the traditional technique of overlaying. Experimentation, however, involves the aesthetics of the product just as much as the technological processes required for the second working of the glass.

In 1993, by requesting an important supply of a simple necklace – assembled using gilded pearls already on the market and a nylon thread – it was MoMA that sealed the firm's immediate success. Later production, while refining and broadening the sources of inspiration, maintained the same design coherence which informs transparent – almost ephemeral – elements, and coloured highly visible ones.

The peculiar feature of the jewels of Marina and Susanna Sent is simplicity, stylistic cleanliness, and both formal and cultural minimalism, conceived with the idea of reducing the parts, of assembling simple components.

Without nullifying the recognisability of the output, original couplings were experimented over the years between glass and synthetic materials as in the Ube necklace or in Zaha in which glass, increasingly less predominant, "camouflages" itself, while the family of objects that make up the Sent sisters' universe was extended, with glass sculptures and silk scarves screen-printed with images of glass objects.

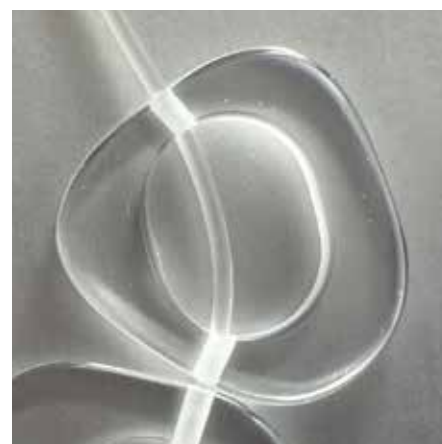
Linearity and essentiality are the main informers that guide the creation of the jewels and their promotion (from the branding to the packaging), but they can also be found transferred on a different scale in the work spaces – workshop, showroom and sales outlet – located in Fondamenta Serenella on Murano. Originally a commercial space, this was the home of a renowned distillery that produced the famous Select aperitif. It was restored in 2000 and now provides the best architectural representation of the two sisters' design intentions: honest architecture that transmits the content through its form too.

Innovators, therefore, but profoundly Venetian, the Sent sisters invested in the virtuous 2009 initiative, Veneziani X Venezia, an action for the defence of their city's historical and cultural heritage which envisages the restoration of the statues of the virtues located until 2005 on the balcony on the pier of the Ducal Palace.

The memory of the first restoration, the statue of Fortitude, has been fixed in a cast ground glass pin, inspired by the form of the statue's shield, and reiterates the sisters' ability to transport historical breadth into modern objects. The recent kinetic sculpture, Murano Muoviti!, made on the occasion of the exhibition staged in the Glass Museum and the Altino Museum on the subject of the murrine, provides an emblematic representation of the relationship with history, the dialectic of changes and of transformation, and constitutes an affectionate invitation addressed to the Murano culture.

MARINA E SUSANNA SENT

Fondamenta Serenella, 20
30141 Murano (VE) - Tel. +39 041 5274665
info@marinaesusannasent.com
www.marinaesusannasent.com



Dettagli 2012 | Details 2012

Fish1 2009
Fish2 2009
Zebù 1998
Bucata 2002
Ube 2004
Rigata 2001
Fly 2010

Murano, Muoviti! 2012